

Nella seconda metà del mese di ottobre i Consigli Direttivi dei Collegi sono stati chiamati ad esprimersi per l'elezione dei membri che costituiranno il Consiglio Nazionale dei Geometri per i prossimi cinque anni. Le elezioni si sono svolte in un clima di incertezza, visto soprattutto l'elevato numero di candidati che, fino agli ultimi giorni, poteva ambire a ricoprire una delle undici posizioni da occupare. Ogni elezione è caratterizzata dall'imprevedibilità dei risultati, ma questa volta il Presidente Savoncelli ha sciolto la sua riserva per una nuova candidatura solo nel mese di luglio e, con il periodo feriale del mese di agosto, i tempi per formare una squadra omogenea sono venuti meno così come alcuni degli impegni assunti nel corso dell'ultima assemblea dei Presidenti, dove era stata annunciata, finalmente, la presenza di una donna tra i membri del Consiglio.

A mandato concluso, obiettivamente va riconosciuto che gli scopi individuati nello scorso programma elettorale e non raggiunti sono diversi: dal cambiare il ruolo dell'assemblea dei Presidenti alla revisione del sistema elettorale del Consiglio Nazionale e con questo anche la *governance*, per arrivare alla riforma dell'Ordinamento e quindi l'accesso alla professione.

Sul piatto della bilancia, tra i provvedimenti approvati, va annoverato sicuramente l'equo compenso. Quello che, più di tutto, è mancato nel periodo precedente alla votazione è stato un confronto sul programma: in buona sostanza la competizione si è svolta sulla base del gradimento personale e non sugli obiettivi da raggiungere; la mancanza di un Congresso di categoria prima delle elezioni, o quanto meno la convocazione di assemblee territoriali per l'individuazione degli obiettivi, non ha contribuito a fare chiarezza sulle finalità strategiche del prossimo Consiglio Nazionale.

In attesa dei risultati ufficiali, e quindi della proclamazione degli eletti, si possono solo commentare i *rumors* e quindi i dati ufficiosi che arrivano dai territori; emblematico, sembrerebbe, il caso della Toscana, che non ha trovato la convergenza su un nominativo al punto che alcuni Collegi hanno dato la loro preferenza ai candidati di altre regioni. Nel Lazio le cose non sono andate molto diversamente: alcuni Collegi hanno votato per un candidato di altra regione mentre il Consiglio del Collegio di Roma, "spaccato" in due fazioni, ha dato la preferenza al Presidente Romiti che, grazie ai voti di Collegi di altre regioni, sembra sia riuscito a raggiungere il quorum necessario per essere eletto.

Ai candidati "eletti" e quindi al nuovo Consiglio Nazionale i migliori auguri per un proficuo lavoro nell'interesse supremo dell'intera categoria.